

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto nei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia

Udine 20 Gennaio.

Stanno per essere pubblicati a Vienna i documenti diplomatici relativi alle cose di Germania, d'Italia, d'Oriente, ed agli affari commerciali. Il libro rosso che corrisponde al nostro libro verde, porrà in luce gli sforzi del governo austriaco per rendere migliore la situazione politica. E nelle discussioni che devono aver luogo fra le Delegazioni, si crede che il governo austriaco paleserà senza reticenze il proprio programma nel senso della pace e dell'accordo amichevole coi gabinetti di Parigi e di Berlino. In questo senso s'esprime anche l'*Abendpost* in un recentissimo articolo.

Questa politica, secondo alcune informazioni, avrebbe già prodotti i suoi frutti. L'Austria si interpose presso il gabinetto delle Tuileries affinché il Meklenburgo potesse far parte della Unione doganale; giacché la Francia aveva con codesto Stato un trattato che le avrebbe potuto offrire occasione di suscitare imbarazzi al signor di Bismarck. La condiscendenza della Francia alla interposizione dell'Austria fece eccellente impressione a Berlino; e da allora le buone relazioni fra i tre gabinetti, farebbero sperare nella sincerità delle loro intenzioni pacifiche.

Il discorso della regina Isabella alle Cortes, nel quale S. M. Cattolica aveva parlato delle offerte fatte dalla Spagna alla Francia per sostenere il nostro governo, ha dato luogo ad una protesta del nostro governo. Ecco in quali termini ci dà tale notizia l'*Opinione*, in un breve articolo segnalato dal telegrafo: «La France smentisce con tanta asseveranza la notizia che l'Italia abbia mandata una nota alla Spagna per la parte del discorso della regina Isabella relativa alla questione di Roma, che quasi si dovrebbe credere ch'essa sia tanto addentro nei segreti diplomatici d'Italia e di Spagna, quanto del suo paese».

Questa volta però ci sembra non abbia colto nel segno. Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare, che non solo fu spedita la nota, contestata dalla France, ma che in essa il governo italiano ha protestato contro le parole del discorso della Corona, dichiarando che se per gli ultimi casi di Roma, la Francia ha creduto di trovar nella Convenzione del 1864 una giustificazione del suo intervento, l'Italia non potrebbe tollerare che alcuna potenza violasse, nella questione Romana, la massima del non intervento.

Sulla missione in Italia dell'ambasciatore inglese Lord Bloomfield, non sono stati dati schiarimenti dai giornali ufficiali. La stessa *Opinione* ne parlava ieri in questo modo: «Lord Bloomfield, ambasciatore britannico a Vienna, recatosi da Firenze a Roma, ne ripartirà fra breve per Napoli ove si tratterà un po' di tempo, desiderando di passare il resto dell'inverno nel mite clima delle provincie meridionali d'Italia. Si fu nel dargli un congedo per questo viaggio, che il suo governo ha incaricato l'egregio diplomatico di studiare le condizioni del nostro paese. Egli si è abboccato in Firenze con parecchi uomini politici. Il giornale fiorentino non dice di più: ma è difficile credere che gli uomini di Stato inglesi viaggino ripetutamente fra Roma e Firenze, e si abbocchino con i nostri uomini politici, senza qualche incarico meglio determinato che non sia quello di studiare le condizioni del paese».

Dazio di esportazione sulle pelli acconciate.

Più volte la Camera di Commercio di Udine aveva fatto rimostranza ai ministri del Commercio e delle Finanze, perché nelle trattative coll'Austria si tenesse conto degli interessi di una importante industria della nostra e di altre provincie venete e si chiedesse una diminuzione nei dazii d'entrata in Austria sulle nostre pelli acconciate.

Andata vana una tale speranza, si chiese

almeno fosse tolto il dazio di esportazione sui prodotti delle nostre fabbriche.

Tale dazio di esportazione era non soltanto un assurdo economico, perché colpiva una industria nazionale, il cui esito al di fuori avvantaggia il paese, che resta invece danneggiato da una limitazione ad esso; ma era altresì un assurdo finanziario. Difatti l'aggravare il già gravoso dazio d'importazione in Austria con un dazio di esportazione era un rendere affatto impossibile l'esito stesso nei paesi dell'Impero Austriaco. Quindi le fabbriche erano costrette a chiudersi, od almeno a limitare d'assai la loro produzione. Da ciò ne proveniva la cessazione di un reddito per lo Stato. Né qui cessava il male; poiché molte centinaia di operai rimanendo senza lavoro, anche il dazio consumo ed altre imposte ne soffrono.

Taciamo dell'errore politico, il quale consisteva col far gustare per i primi al popolo operoso di queste povere provincie così amari frutti della desiderata unione. Se ciò era grave per altri, gravissimo era per la provincia nostra, la quale venne segregata da una parte di sé stessa ed aveva gran parte del suo commercio nei paesi rimasti oltre al confine.

Perciò, andate vane le prime rimostranze, e sorpassato anche dal Parlamento il voto fatto dalla nostra Camera e dai nostri deputati per l'abolizione del dazio di esportazione sui cuoi, non avendolo il ministro delle finanze d'allora fatto suo, la nostra Camera di Commercio insistette nel suo voto presso il Congresso della Camera di Commercio di Vienna, affinché anche di occupare più tardi il Parlamento con opportune petizioni.

Due dei nostri deputati al Parlamento che appartenevano anche al Congresso delle Camere di Commercio tenuto in Firenze come rappresentanti delle Camere, fecero accettare quel voto nel rapporto del Congresso al Ministero.

Ora, secondo una nostra corrispondenza, alla quale prestiamo piena fede, il ministro delle finanze si sarebbe deciso finalmente a proporre l'abolizione di quel dazio assurdo sulla esportazione dei cuoi. Speriamo che non si tardi quindi a proporla al Parlamento, e che questo l'adotti, non soltanto nell'interesse della industria, ma in quello anche delle finanze dello Stato (*).

P. V.

Nuovo programma dei clericali.

Dopo la vittoria di Mentana i clericali hanno accresciuto le loro speranze. Essi, avendo vinto anche Napoleone III, ed avendo condotto alla malaugurata spedizione, a cui fa corona il *jamaïs*, sperano anche di rovesciarlo e d'instaurare quindi l'*ancien régime* in Francia. Ma per ottenere tutto questo, essi reputano che bisogna combattere su tutti i punti ad un tempo, e diversamente secondo i casi.

In Francia il suffragio universale ha già fatto buona prova in mano dei clericali, ma non si potrebbe spingere al di là d'un certo confine. Si tratta ora di rafforzarsi nella posizione acquistata.

Questo lo si fa con tutti i mezzi immaginabili; ed ormai, mediante le associazioni dei Paolotti, di questa estesa camera, si crede di trovarsi a buon fine. Però ci sono dei mezzi politici di dare ancora maggiore allettamento a proseguire su questa via.

Bisogna prima di tutto eccitare i pregiudizii nazionali contro l'Inghilterra, e presen-

*) Vedi la nostra corrispondenza da Firenze (X).

tare le orribili cospirazioni dei *feniani* irlandesi come la causa di una nazionalità oppressa e della democrazia. A quest'anno molti e molti Francesi si lasceranno pigliare. Il Reno, il cattolico Reno da togliersi alla Prussia protestante, è un'altra esca da farsi pigliare, e qui ci morde il Francese più spregiudicato, perché è l'antico sogno di tutta la Gallia. Ma c'è qualcosa altro da prendere; e questo qualcosa altro è il Belgio, dove il partito cattolico, o piuttosto clericale, semina zizzania e lascia capire che sarebbe annessionista, perché la sua causa sta unita a quella dei clericali francesi. La Spagna clericale e temporalista prova ormai, che non ci sono più Pirenei. La Francia avrà l'egemonia delle Nazioni latine e del mondo cattolico. Qui ci deve cascare anche l'imperatore!

L'Austria ha disertato; e per questo bisogna suscitare contro il suo Governo e contro l'Imperatore Francesco Giuseppe, già punito in anticipazione colla perdita del Lombardo-Veneto e della supremazia germanica, della fede mancata al Concordato; bisogna, diciamo, suscitare contro le popolazioni ignoranti guidate dal clero cattolico, dicendo loro che si vuol fare offesa alla religione.

L'Italia poi è il vero campo dove combattere e dove suscitare tutte le forze contrarie alla libertà e per la restaurazione. Partigiani dei vecchi principi e loro complici, autonomisti, clericali, briganti, tutti bisogna suscitare ad un tempo; ma poi venne, dice il giornale del triregno, che *don Margotto*, deciso ad impadronirsi dei Consigli comunali, provinciali, del Parlamento e d'ogni cosa, per fabbricare l'Italia nuova, cioè la vecchia, quella dell'oscurantismo, del despotismo, degli antichi principi e dei frati. Il consiglio venne, dice don Margotto, da chi ne sa; e significa dagli amici legitimisti di Francia.

La guerra è dichiarata su tutta la linea; e mentre il Governo francese fa scrivere opuscoli che promettono una conciliazione, a noi non resta che di accettare la lotta. Conviene adunque prepararsi.

Noi avremo un accordo mirabile tra tutti i vecchi arnesi, i clericali d'ogni cotta, i gesuiti, i paolotti, che vorranno rifare il giuoco, sedurre le moltitudini, ed intanto falsare tutte le nostre istituzioni.

La lotta sarà acerba di certo; e se ne volete una prova, voi potete vederlo da quello che accade negli altri paesi. Costoro dominano la Spagna con una pinzocchera e con un confessore, che hanno in loro mano il cuore della regina. In Francia hanno già prodotto una reazione, che non si sa dove si potrà arrestare. Nel Belgio, paese tanto più del nostro vecchio nello esercizio delle istituzioni liberali, industrioso, operoso, si sono quasi impadroniti dello Stato. L'Austria, poiché non possono farsene uno strumento, procurano di rovinarla. Figuratevi quello che vorranno fare in Italia, dove l'unificazione ancora è incompleta, dove tutti risentono i dolori del faticoso parto della unità, dove l'antico prevale tuttora sul nuovo, e dalla rivoluzione è stato piuttosto scosso che rimosso, dove tutto è ancora da farsi, dove il clericalismo aveva per secoli mantenuto il popolo nell'ignoranza!

Vogliono impadronirsi dei Consigli comunali, provinciali e del Parlamento, dice il foglio del triregno, e forse certi uomini politici daranno loro la mano in questo, colla speranza di farne un partito, com'essi lo chiamano, conservatore. Si preparano alle elezioni, perché sentono che esse si approssimano. Adunque i liberali, tutti quelli che vollero l'Italia indipendente, libera ed una, bisogna che smettano i loro dissidii, i loro dispareri e che

si uniscano per far fronte alla fiamma del clericalismo. Finora non avevamo in Italia che dei clericali; ma ora abbiamo un partito clericale. Questo partito ha fatto capolino nel Parlamento. Ha giurato colle riserve mentali, ha innalzata la sua bandiera, che è quella della conservazione e della estensione del potere temporale. I destri intriganti si sono già impadroniti di altri uomini, che si lasceranno adoperare senza accorgersene, di alcuni i quali con più o meno buona fede credono di poter ottenere una conciliazione ed accetteranno la compagnia degli avversari dell'Italia per ischivare quella dei loro avversari politici. Bisogna adunque, che i liberali, i progressisti avvertano fin d'ora i laccioli che si tendono ad essi ed al paese e che si apprestino ad evitarli. Al partito clericale bisognerà opporre tutto compatto il partito liberale e non lasciare che il nemico conquisti, com'è suo disegno, le posizioni ad una ad una.

Non dimentichiamoci, che noi in Italia difendiamo la libertà anche degli altri paesi. La reazione dominante nella Spagna, si atteggia da vincitrice anche nella Francia; ed ora adopererà tutti i suoi mezzi in Italia, che per essa è divenuto l'ultimo baluardo da espugnarsi, prima di cantare vittoria.

Noi non abbiamo da combattere soltanto contro la reazione italiana, ma bensì contro la reazione europea, che si ha dato la posta in Italia. La reazione europea non manda a Roma soltanto i suoi briganti cosmopoliti, e raccogliersi colà sotto le viste di celebrare la santificazione dei martiri giapponesi, od il centenario di San Pietro, od il concilio, o di mantenere e soccorrere i pretendenti borbonici, che sotto l'egida del protettorato francese e papale fanno la guerra all'Italia.

La reazione europea viaggia, spende e lavora in tutte le città d'Italia.

Voi la trovate al vostro fianco nei vagoni delle strade ferrate, che sotto vari pretesti corre per tutte le contrade del nostro paese, a stendervi la rete delle sue cospirazioni. Essa giuoca colla rendita pubblica italiana, specula sui beni ecclesiastici, possiede le azioni delle nostre imprese industriali. I gesuiti ed i loro affiliati, prima di entrare nei Consigli comunali e provinciali e nazionali, sono entrati alla Borsa; essi cercano d'impadronirsi delle istituzioni educative, di avere il monopolio della beneficenza col paolottismo, creano la miseria e l'ignoranza con una mano, per darsi l'aria di soccorrerle coll'altra, entrano nelle famiglie, speculano su tutto, fino sulle debolezze degli uomini, sui peccati, sulle cose sante.

Sperano così di avvilupparvi in una rete, dalla quale non potrete sciogliervi mai. Sono come la cuscina che invade i vostri prati, sono come la crittogama che invade le vostre vigne. Ci vuole la falce ed il fuoco per l'una, ci vuole lo zolfo per l'altra. Ma sovente bisogna rifare a nuovo il prato e la vigna; e così noi bisogna che lavoriamo indefessamente a rifare di nuovo l'Italia. Ora comincia l'opera nostra più difficile ed importante. Si tratta ora di educare e lavorare, per creare nel paese nuove forze coll'attività novella. Così soltanto si potrà combattere con vantaggio e vincere la reazione italiana e straniera.

P. V.

Sintomi di guerra

Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si parla di un nuovo prestito che sarebbe emesso a un tasso bassissimo. Sarebbe, conviene dirlo, un sintomo di guerra. Un altro particolare, che coincide con tale indizio, è la costruzione per ordine del Governo di 400 vagoni per trasporto eventuale delle truppe, non bastando quelli della Compagnia.

— In una privata corrispondenza parigina leg-
giamo:

Il ministro della guerra ha ordinato che sui carri di trasporto militari, furgoni, ecc., dipendenti dal corpo d'armata stanziato sulla frontiera renana, sia dipinto a caratteri bianchi il motto: *Armée du Rhin*.

Tale disposizione, se vera è molto significante, non applicandosi, di regola, che a corpi d'operazione. — L'ex-deputato signor Lemerier, capo del comitato parigino per l'abolizione di S. Pietro, recavasi in questi giorni dal maresciallo Niel ministro della guerra per chiedergli una certa quantità di fucili Chassepot ad uso delle truppe pontificie.

Non chiederet di meglio che di potervi esau-
dire, rispose il maresciallo, ma ciò mi è impossibile: ho bisogno di tutti i miei fucili per la guerra di questa primavera.

Se dobbiamo credere al *Courier des États* Unit, il governo russo avrebbe ordinato alle officine d'armi Colt di Hartford, trentamila carabine, sistema Berdan, da consegnarsi entro 18 mesi, o il governo prussiano dal canto suo commetteva alle stesse fab-
briche cento pezzi di cannone revolvers sistema Gatlin.

Le imposte dirette

L'Opinione pubblica una serie di cifre, dalle quali è dimostrato quanto siano difettosi ed inefficaci i sistemi finora adottati per la riscossione delle imposte dirette.

Ecco queste cifre in tutta la loro dolorosa elo-
quenza:

Alla chiusura dell'esercizio del 1865 si avevano L. 47,506,377 di residui rimasti da esigere. L'im-
posta della ricchezza mobile contava in questa cifra per L. 31,887,603.

Alla chiusura dell'esercizio 1866 i residui stessi erano aumentati a L. 69,868,506, di cui L. 36,241,823 spettanti alla ricchezza mobile.

Veniamo all'esercizio 1867. I proventi della im-
poste dirette, previsti nel bilancio attivo di quest'anno, ascendevano a L. 216,428,840. Aggiungendo i residui degli esercizi precedenti, L. 69,868,506, si ha la somma di L. 286,297,346.

Ora le riscossioni eseguite fino a tutto il mese di settembre 1867, giungevano appena alla cifra di L. 52,059,051.

Lasciando da una parte la tassa della ricchezza mobile, e sulle vetture e domestiche, e limitando l'o-
perazione alle principali imposte sui fondi rustici e sui fabbricati, risulta che sopra L. 102,462,291 di contribuzione sui fondi rustici non si erano esatte nei primi nove mesi che L. 20,822,003. E sui fab-
bricati si erano riscosse sole L. 15,311,877 sopra 40,291,675.

Nun paese, esclama l'Opinione, non escluso forse l'America, non l'India, trovansi nelle deplorabili con-
dizioni amministrative.

L'IMPERATRICE CARLOTTA

Il *Fremdenblatt* rileva da una lettera privata da
Bruxelles delle interessanti notizie sull'imperatrice Carlotta.

È da ritenersi come certo che l'infelice impera-
trice sia già informata della triste fine del suo con-
sorte.

Le notizie corse ultimamente che l'augusta donna fosse già di ciò a cognizione erano premature, ap-
pena quindici giorni fa venne convocato un consi-
glio di medici onde decidere se sia o meno consi-
gliabile di fare all'ammalata tale luttuosa comu-
nicazione. I medici concordemente giudicarono che tale comunicazione sia ora esente da pericolo e la ma-
gnanimità cognata dell'imperatrice si assunse di par-
tecipare con i dovuti riguardi la funesta fine del-
l'imperatore Massimiliano.

L'imperatrice Carlotta fu pure posta a cognizione
che il cadavere del suo consorte verrà trasportato
nella tomba imperiale di famiglia in Vienna.

L'augusta donna avrebbe accolto con ammirabile
fermezza tale messaggio e secondo quanto si rac-
conta in circoli ben informati, avrebbe espresso le
seguenti parole: « Mon pauvre mari, j'ai revé de-
puis longtemps sa mort » e senza spargere una la-
grima sarebbe ricaduta nella sua abituale apatia.
L'imperatrice negli ultimi tempi sembra molto ab-
battuta, il suo occhio altre volte brillante di vivo
splendore, è ora affatto languido ed anche la sua
occupazione è per la massima parte la lettura di
una bibbia francese.

Ecco come la *France* riferisce la partecipazione
data all'imperatrice Carlotta della catastrofe di Que-
retaro:

Il primo movimento dell'imperatrice fu un grido
straziante di dolore susseguito da lagrime abbondanti.
Riacquata quindi la fermezza del suo carattere;
l'infelice sovrana ritornò calma, dicendo che già da
qualche tempo sospettava qualche gravissima sciagura.

Chiese tosto gli abiti di lutto.
D'allora in poi la regina de' Belgi non lasciò più
la propria cognata, che seppe sopportare quella gran
prova, senza che la di lei salute ne abbia sofferto.

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 19 gennaio.

(X) I giornali della capitale vi avranno già recata
la notizia che il ministro delle finanze prolungò a
tutto febbraio il termine utile per presentare lo-

denuncio della ricchezza mobile. A proposito di que-
sta tassa sento che nel Veneto suscitò alcune appren-
sioni o per meglio dire, difficoltà, ma avrebbe grave
torto chi tentasse gettare su di essa il discredito.

Nessuna imposta è basata sui più retti principii
della volgare economia come questa, nessuna im-
posta può meglio sussidiare il ceto, il quale trovasi
dappertutto in troppo gravi condizioni per soppor-
tare maggiori pesi.

Nella tornata di venerdì il deputato Cappellari,
approfondendo della discussione dei bilanci, chiese
che si estendessero al Veneto alcune leggi di finan-
za, che si togliesse il dazio di esportazione sulla
pelli accionate e sui capelli di paglia, parlò della
ritenuta del 7 per cento sui pagamenti del debito
pubblico, si equiparasse il dazio consumo, si abro-
gasse il diritto di prestito o forno. Il discorso del
Cappellari informato a soverchio regionalismo, non
piacque alla Camera, che per bocca del Mellana gli
rispose duramente. Il Cambry-Digny indi annunzia-
va che se era pure sua intenzione togliere il dazio di
esportazione sulle pelli e sui capelli di paglia, rifiu-
tava di sopprimere una parte del dazio consumo,
asserendo che la provincia veneta non pagano di più
delle altre parti d'Italia, e indicava finalmente come
la legge del debito pubblico di recente estesa togli-
naturalmente l'imposta sui coupons.

Non so davvero se coll'annullare il dazio di espor-
tazione sulle pelli, le fabbriche della vostra città in
questi ultimi tempi avviliti, otterranno intero l'an-
tico incremento. Resta sempre il dazio d'importa-
zione in Austria e dubito che quel governo lo vo-
glia diminuire, ora che il trattato di commercio con
noi è ormai in vigore. I vostri industriali pertanto
studino i metodi nuovi, si rechino a Monaco, a Na-
rimberga, dove l'arte della pelli raggiunge la massi-
ma perfezione, e cerchino nei paesi meridionali d'I-
talia quel consumo che ora fa loro difetto in Aus-
tria. Al giorno d'oggi la stazionarietà uccide e spe-
cialmente in fatto d'industrie si è obbligati a seguire
l'esempio dei più coraggiosi, se vuoi campare la
vita.

Venendo ad altro oggetto che altamente v'interessa,
posso dirvi che la Commissione nominata dal Parla-
mento per studiare la legge che abolisce il vincolo
feudale nella Venezia, ha ripreso da otto giorni le
sue sedute e lavora alacremente. Venne anche pre-
sentata una petizione del vostro Municipio pel l'ar-
gomento; ma dubito che le sue conclusioni possano
venire accolte.

Il Ministero non ottenne ieri l'approvazione del
bilancio attivo come desiderava. La Camera prima
di eseguire l'importantissimo atto, volle udire le
proposte del ministro di finanza. Queste adunque
avranno luogo domani ed il telegrafo ve le porterà
sulle sue ali, non appena saranno pronunciate. Gira
oggi la voce, che la tassa sul macinato non avrà più
luogo, ma con un deficit annuo di 300 milioni non
so io verità come colmare il disavanzo senza nuove
imposte.

Il ministro non ottenne ieri l'approvazione del
bilancio attivo come desiderava. La Camera prima
di eseguire l'importantissimo atto, volle udire le
proposte del ministro di finanza. Queste adunque
avranno luogo domani ed il telegrafo ve le porterà
sulle sue ali, non appena saranno pronunciate. Gira
oggi la voce, che la tassa sul macinato non avrà più
luogo, ma con un deficit annuo di 300 milioni non
so io verità come colmare il disavanzo senza nuove
imposte.

Non si verifica la nomina del Guatterio a mini-
stro di casa reale. Quella nomina sarebbe stata trop-
po significativa.

FRANCIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

La Commissione incaricata di studiare il disegno
di legge della nuova strada tra la Francia e l'Italia
pel piccolo San Bernardo, ha approvato che la stra-
da si faccia; ma vuole che si costruisca una fortezza
a guardia dello sbocco alpino, reputandola neces-
saria alla sicurezza del nostro confine da quella
parte.

— L'Opinione Nazionale reca:
È voce accreditata che il ministro della guerra
intenda dare una nuova organizzazione al corpo di
stato maggiore, rispondente ai bisogni dell'esercito.
Gli ufficiali da applicare alla nuova organizzazione
sarebbero in numero di 600. Non si tratterebbe con-
tò dell'anzianità, né dei servizi prestati; ma tutti
indistintamente verrebbero sottoposti ad un esame
di prova. Il risultato degli esperimenti sarebbe la
sola base delle nomine e della distribuzione dei
gradi.

— Roma. L'Italia di Napoli pubblica il seguente
suo carteggio da Roma:

Quando la bufera minacciava alla vigilia di Sina-
lunga, Francesco Borbone chiamò alla sua presenza
tutta quanta la colonia napoletana, come ad una riu-
nione di famiglia. Fece un lungo discorso dipin-
gendo la situazione generale e lasciò tutti liberi da ogni
impegno, e consigliò il ritorno a Napoli, dove si
poteva essere più utili nel caso di eventi favorevoli.

Fu allora che al governo giunsero non poche di-
mande di rimpatrio, a cui il ministero diede in gran
parte adesione.

Fu allora che la corte dell'ex-re scomparve: e vi
furono scene di condoglianze e pianti, e mille altri
incidenti che torna inutile andar ricordando.

Dopo i fatti di Mentana al palazzo Farnese tutto
è cambiato. Quasi tutti coloro che erano partiti, si
tornerono non senza dover subire qualche mezza
parola di scarsumo dai più coraggiosi che erano re-
stati a guardia del loro antico padrone.

Di qui lo zelo crescente dei nuovi tornati per ri-
farsi nella opinione della colonia borbonica: epperò
non tardò ciascuno a riprendere il proprio posto,
come per il passato.

— Scrivono da Roma al *Corriere italiano* che il
Borbone continua a far battere moneta di rame colla
propria effigie ed a spedirla nelle provincie dell'ex-
regno.

Questa notizia concorda pienamente con altre che
abbiamo dalla provincia di Girgenti, ove una tale
moneta, sia per ignoranza, sia per ragion di partito,
è ricevuta nel piccolo commercio.

— Scrivono da Roma all'Opinione:
Giacchè papa Pio IX è divenuto guerriero che
meraviglia il mondo, non crederò mai di annoiare
chi legge parlando di eserciti papalini, di artiglierie
bombe e fortezze stabili o posticcie. Dunque il Pa-
pa ha tra fanti e cavalli un fiorito esercito di venti-
cinque mila uomini. I luoghi meglio muniti dello
intorno di Roma sono il Castello, il Gianicolo presso
porta S. Francesco e l'Aventino. La regione Tra-
stevere è battuta da cannoni di S. Pietro a Monto-
rio sul Gianicolo, e dalle batterie che saranno poste
nelle nuove fortificazioni fatte nella opposta ripa del
fiume. Tanti apparecchi formidabili di guerra non
si videro mai nel recinto di una città; dal che si
congettura che se un giorno a papa Pio IX la mo-
sca saltasse al naso, gli riuscirebbe di oscurare la
memoria di quella buon'anima di re Bomba.

ESTERNO

Austria. Scrivono al *Wanderer* da Pola:
I lavori al dock a secco nell'isola degli olivi, sono
di già tanto progrediti, che da alcuni giorni si co-
mincia a pompare.

Le pompe uscite dalle fonderie di Recjetza lavo-
ravano egregiamente e si aveva già estratto 13 piedi
d'acqua, allorchè si rimarcò un aumento nel volume
dell'acqua.

Il bacino venne quindi riempito di nuovo, e le
indagini fatte dimostrarono che l'entrata dell'acqua.

Il bacino venne quindi riempito di nuovo, e le
indagini fatte dimostrarono che l'entrata dell'acqua
era causata da una fessura di roccia nel fondo del
bacino.

Il tracciamento della via ferrata da Trieste a Pola
si importante in linea strategica viene proseguito
alacremente. La linea sarà lunga 26 miglia e si
congiungerà con un ramo laterale di poche miglia
a quella da S. Peter a Fiume, venendo così Fiume
posto in diretta relazione con Pola e questa ultima
con i paesi retroposti.

Germania. È noto che la Germania è retta
ancora, in certi rapporti, da istituzioni feudali, e che
specialmente il reggimento delle corporazioni vi resiste
da Berlino annunzia che il governo prussiano
per sottomettere alle camere un progetto di legge
che riguardi l'indennizzo da accordarsi per l'aboli-
zione dei privilegi inerenti alle corporazioni d'arti e
mestieri che esistono ancora nelle nuove provincie
prussiane.

Il governo prepara anche il ristabilimento della
libertà industriale nello stato più importante della
confederazione del Nord. È a sperarsi che gli altri
governi federali ne seguiranno ben presto l'esempio.

Francia. A Parigi deve comparire fra breve
un manifesto politico del principe Napoleone. Questo
manifesto doveva pubblicarsi nel *Siècle*, ma il Con-
siglio di direzione del giornale non ha creduto di
accoglierlo. Lo si mandò perciò all'*Opinion Nationale*,
ma all'ultimo momento il signor Guérault rifiutò di
riprodurlo. Si crede che il principe lo farà stampare
in forma di opuscolo.

Inghilterra. Un carteggio di Londra ci fa
conoscere che lo stesso governo inglese cede all'e-
sempio del continente e ingrossa le file del proprio
esercito.

Non crediamo che gli sgomenti del fenianismo e
l'impresa dell'Abissinia sieno motivo adeguato a que-
sta misura. Forse anche a Londra hanno compreso
l'anomalia della situazione europea o l'imminenza
d'una lotta che vi ponga termine.

Hanno compreso anche più, che cioè la lotta sarà
tale da non ammettere neutralità; il far parte per
l'uno o per l'altro campo è l'esigenza delle cose, è
il bisogno di mantenere nel proprio raggio l'antica
preponderanza politica.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 14 gennaio 1868.

CROCIATA URBANA E PROVINCIALE

PATTI VARI

N. 12 e 13. Provincia. Autorizzato il pagamento
di L. 104.31 al tipografo Foenis Antonio per stampe,
carta, ed altri articoli di cancelleria forniti alla De-
putazione Provinciale.

N. 38. Provincia. Disposta il pagamento di L. 88
a favore di Tnada Alessandro per la somministrazione
di N. 4 passi di legna negli uffici della Depu-
tazione Provinciale.

N. 814. Provincia. Approvata o comunicata al
Municipio di Udine la liquidazione del debito e

credito dipendentemente dalle anticipazioni avute
dalla Provincia o dallo asse sostenuto per l'attiva-
zione di uno Spedite Militare nell'Istituto Tomadini
e nella Casa di Ricovero nel 1859; o girato il cre-
dito del Comune di L. 735.80 a debito del mag-
gior debito dipendente da anticipazioni avute negli
anni 1859 o 1860 per asse d'acquistamento
militare.

N. 2. Provincia. Disposto il pagamento sulla cassa
Provinciale di L. 7.07 a favore di otto Ditte a ti-
tolo di compenso per esonero della quota Provin-
ciale di sovrainposta sulla rendita accordata per
l'anno 1867.

N. 4948. Provincia. Approvato il mensile com-
penso di L. 3.— a favore di Anna Armellini da 18
Novembre 1866 in poi per la fornitura dell'acqua
e per la pulizia del locale ad uso dei R. Carabi-
nieri in Tarcento.

N. 5106. Provincia. Venne sospesa ogni delibera-
zione sulla proposta di far costruire una nuova Ca-
serma a S. Giovanni di Manzano ad uso dei R. Ca-
rabinieri, essendo stato riconosciuto che senza danno
del servizio i Carabinieri possono continuare a rima-
nere alloggiati nella casa del conte Trento in Dole-
gano, previa l'aggiunta di alcune stanze e l'esecu-
zione di alcuni lavori che si rendono necessari e che
il proprietario si dichiara disposto di fare, accordan-
do anche una diminuzione della pigione attuale. Si
è poi autorizzato il pagamento di L. 133.32 a fa-
vore dell'ingegnere Puppali per un sopralluogo, e
per la compilazione del progetto di costruzione della
detta caserma, richiamando in pari tempo la Giunta
Municipale a concretare e trasmettere il nuovo con-
tratto da stipularsi col signor conte Trento.

N. 5138. Provincia. Autorizzato il pagamento di
L. 37.42 a favore dell'ingegnere Simonetti per ri-
lievi e stima di dispendi sostenuti dalla Giunta
Municipale di Gemona in causa dell'allestimento
della caserma ad uso dei R. Carabinieri.

N. 5137. Provincia. Venne autorizzata la stipula-
zione del contratto con la Ditta Armellini per i lo-
cali destinati ad uso di Caserma per R. Carabinieri
stazionati in Tarcento, accordando l'annua pigione
di L. 700.

N. 18. Provincia. Venne autorizzato il pagamento
a favore dell'Amministrazione del *Giornale di Udine*
di L. 363.30 a saldo del credito per le pubblica-
zioni fatte nell'anno 1867, ed autorizzato il paga-
mento di altre L. 400 a titolo di acconto per le
pubblicazioni da farsi nell'anno corrente.

N. 2789. Provincia. Sulla proposta di pagare al
Tipografo Antonio Foenis la somma di L. 1554.42
per stampe somministrate al Commissario del Re
nell'anno 1866 ed usate per conto dei Comuni,
venne disposto di sentire il Consiglio nella prossima
straordinaria adunanza.

Visto il Deputato Provinciale
O. D'ARCANO.

Comunicato. Ci consta fuor d'ogni dubbio
che tutti gli impiegati della Provincia, i quali non furono
presi nei recenti organici delle due Direzioni Com-
partimentali delle Gabelle e del Demanio e Tasse e ri-
masero perciò in istato di disponibilità, sono stati
frattanto per ordine del Ministero applicati in ser-
vizio delle due Direzioni sovraaccennate.

Questo pronto provvedimento, che toglie da uno
stato di angoscia molte famiglie, onora il Governo,
mostra come gli stia sommamente a cuore la sorte
dei propri funzionari e merita perciò che se ne fac-
cia pubblica menzione di lode.

Il processo Valsecchi e compagni che
occupò il nostro Tribunale per un'intera settimana,
terminò con sentenza di proscioglimento per il reato
di pubblica violenza. Per il reato di diffamazione a
danno della Pretura di Spilimbergo, fu emesso con-
chiuso di cessazione per recesso del querelante: fu
emesso uguale concluso per il reato di lesione d'o-
nore a danno dei Reali Carabinieri, imputato al sig.
Valsecchi per l'articolo pubblicato nel n. 12 del
Giornale di Udine del 1867, essendosi verificata la
prescrizione di tre mesi; l'imputato Giacomello ven-
ne dichiarato innocente della contravvenzione alla
legge di Pubblica sicurezza, addebitatagli per la di-
ffusione di cartellini stampati, avendo ritenuto il Tri-
bunale che per avere contravvenzione non basta di-
fundere stampati senza il permesso dell'Autorità di
P. S., ma bisogna affiggerli (art. 53 della legge 20
marzo 1865); il Trivelli infine fu condannato a tre
giorni di arresto per ingiurie ai Reali Carabinieri. —
Crediamo che il signor Valsecchi e i suoi compagni
intendano di ricorrere in Appello, per ottenere sen-
tenza d'assolutorio dal reato di pubblica violenza.

Ad evitare equivoci di persona, ci crediamo in
dovere di notare che la querela per diffamazione
a danno della Pretura di Spilimbergo era stata pre-
sentata dal cessato Pretore signor Rongoni, mentre
l'attuale Pretore signor Rosinotto desistè dalla me-
desima.

Il sig. Kechler pubblicò nel *Bullettino del-
l'Associazione agraria friulana* N. 24 un articolo sui
provvedimenti per il futuro raccolto gallette, che crediamo
opportuno di riportare, affinché si diffonda maggio-
rmente nella provincia l'idea di occuparsi in tempo
della coltivazione precoce dell'occorrente quantitativo
di semente con cartoni bivolini originari giapponesi,
onde fornirsi della semente necessaria per un se-
condo raccolto. Tale suggerimento potrà tornar uti-
lissimo a coloro (e sono molti) che non si trovano
sufficientemente provveduti di buona semente, e non
possono fornirsi con facilità ed economia di cartoni
originari annuali, attesa la scarsità, e l'elevato costo
di questi. A tal proposito il sig. Kechler ci scrive:
« Nel pericolo di rimanere senza semente, o di
dover appigliarsi a provenienze ignote, tanto più pe-

ricorse quanto più vengono offerte a vile prezzo, lo che possa tornare opportuno il suggerimento di coltivare i bivolini con la semente originaria dal Giappone.

Ecco pertanto l'articolo:

Provvedimenti pel futuro raccolto galetto.

Anche quest'anno si presenta critico al produttore di galetto per la deficienza di semente originaria del Giappone, e per costo elevatissimo dei cartoni. Dati che abbiamo motivo di credere esatti, fanno ascendere il complesso delle esportazioni di cartoni dal Giappone a 850 mila, metà dei quali soltanto destinati a 350 mila circa sono destinati per la Francia, e buona parte dei rimanenti per l'Italia. Non è che una piccola parte di quanto ci occorre, ed è mestieri di provvedere alla meglio onde supplire al bisogno. Uno dei mezzi sarà quello di coltivare le riproduzioni; ma, pur troppo, non tutti seppero opportunamente provvedersene, e poco si può sperare dagli acquisti d'ignota provenienza. Meno ancora dalle sementi gialle levantine, che, rarissimi casi eccettuati, fecero sì triste prova di sé, da consigliare ad abbandonarle totalmente. La prova più evidente la vediamo nel prezzo vilissimo di 2 franchi cui si offrì questa semente a migliaia d'oncie, mentre i cartoni costano all'importatore circa il decuplo. Le sementi gialle nostrane, confezionate nel Carso, nella Croazia ecc., sono pochissime, e d'altronde sono da circoscriversi nelle poche località dove l'esperienza dimostrò che riescono discretamente anche durante la crisi che sevizie su questo prezioso raccolto. Come supplire adunque con qualche lusinga di esito discreto per il futuro raccolto? Ecco la risposta che crediamo subordinare ai riflessi dei bacicultori.

A nostro modo di vedere il miglior mezzo da adottarsi quest'anno per supplire alla deficienza di semente d'esito sicuro, sarebbe quello di coltivare i cartoni originari giapponesi bivolini, accelerandone quanto possibile la prima educazione, onde confezionarsi la semente occorrente al secondo prodotto. Disponendo opportunamente la foglia primaticcia per ottenere con la maggior sollecitudine possibile un piccolo raccolto prematuro di bivolini, ognuno potrà confezionarsi da sé il quantitativo di semente di cui abbisogna per il secondo raccolto, ed a buonissimo patto, mentre un'oncia di semente confezionata con la propria galetta costa meno di lire 2 italiane; quando invece si deve pagarla lire 5 a 6 agli speculatori, oppure, il che è peggio, impegnarne il quinto del prodotto.

Se si avrà cura di predisporre opportunamente lo sviluppo precoce del piccolo quantitativo di foglia occorrente nella prima età, e se la primavera sarà un poco anticipata, come a tutta ragione si deve supporre, visto il crudo freddo che abbiamo essendo appena cominciato il verno, crediamo che il secondo raccolto potrà ottenersi non più tardi del 20 al 30 giugno; stagione opportunissima, mentre la foglia non è ancora soverchiamente matura, ed il caldo non è eccessivo. Questo secondo allevamento è ormai abbastanza largamente adottato, ma se ne ottiene finora poco risultato, perché ci si dà poca importanza. Altra volta lo scrittore esprimeva su questo giornale le sue idee sulla convenienza di occuparsi seriamente del secondo raccolto; ora per la mancanza di semente giapponese l'occupazione è una necessità, e conviene darci la massima importanza, perché, almeno in circostanze eccezionali come quella in cui versiamo quest'anno, è d'aspettarsi dal secondo raccolto un prodotto poco minore che dal primo; il quale, per le anzidette ragioni, non potrà riuscire che scarso.

Indipendentemente poi dal confezionarsi la semente per proprio bisogno, la preposta coltivazione sollecita dei bivolini sarà utilissima a taluno anche come speculazione; mentre si troverà certamente che molti per inerzia, od altra causa, avranno trascurato il mezzo di farsi la semente bivolina da sé al costo di 2 lire, e saranno obbligati pagarla a qualcuno più solerte di loro a lire 5, e forse 6. Noi certamente desideriamo che ciascheduno sappia produrre economicamente da sé quello che gli occorre; ma in ogni modo sarà meglio che si trovi in provincia chi pensi a questa speculazione, di quello che ricorrere fuori, come accade ogni anno, e pagare lire 4 a 6 i bivolini, od obbligarne il quinto ed anche il quarto del prodotto.

Non è punto difficile quest'anno il procurarsi cartoni originari bivolini; le stesse Case che commetterono la semente annuale a Yokohama ne possiedono, o possono con facilità averne. Riescirebbe invece gravoso il prezzo di 16 a 18 franchi cui si sostengono trattandosi d'una provvista complessiva; ma pel piccolo quantitativo occorrente a confezionare il seme per il secondo raccolto, tale spesa diventa inconcludente, considerato il frutto che si deve attendere. Deve confortare almeno la circostanza che la poca semente del Giappone, a giudicarla da alcune centinaia di cartoni annuali giunti a Udine, e dalle relazioni avute, arrivò in perfetto stato e promette ottimo successo.

Giova anche riflettere che, ammesso anche un consumo moderato di sete, atteso che il raccolto passato fu scarso, e la importazione di asiatiche non rilevante, arriveremo al nuovo raccolto con poche rimanenze, e quindi le galette si pagheranno care; per cui le fatiche e i dispendii verranno compensati dal prezzo elevato, se anche non raggiungeremo un raccolto pieno.

C. KECHLER.

Pollizia stradale. Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore

Credo che le guardie municipali abbiano anche per compito di sorvegliare a che le pubbliche strade non siano ingombrate da oggetti che possano limitare ai cittadini il diritto di passeggiare liberamente per esse. Ciò posto non so capire per quale motivo si

permetta di stendere il bucato lungo i viali fuori di Porta Poscollo, viali poi quali, specialmente in questa stagione verso il mezzogiorno, quando il sole smorza l'acidia invernale riaprendo, come direbbero Foscolo, sulle umane miserie, parecchi cittadini o cittadini sono avvezzi a fare quattro passi tanto da mettere il sangue in circolazione. Ogni poco di vento che spiri — ed è appunto ciò che la brava lavandaie desiderano perché l'asciugamento della biancheria sia più presto ottenuto — i passeggianti sono costretti a lavorare di braccia per impedire che la lenzuola inzuppate non vengano ad attaccarsi loro sul viso. L'occupazione non è niente simpatica: onde, anche a nome di altri parecchi, la prego signor redattore, a volere far cenno nel suo giornale di questo inconveniente, onde da coloro cui spetta vi sia posto riparo.

Udine 20 gennaio 1868.

(Segue la firma)

La scuola serale di Polcenigo aperta col 2 corr., ebbe tale accoglienza simpatica da parte della popolazione e tale concorso, che invece di un maestro ed un'aula com'era stato preveduto, si dovettero aprire tutte tre le aule e impiegarvi tutti tre i maestri. Sopra 4400 abitanti si ebbero 209 iscritti. La scuola serale è un grande beneficio per quella popolazione, di cui una buona parte emigra in estate in cerca di lavoro. Quel Comune che fu il primo a riformare le proprie scuole, che fu l'unico tra i comuni rurali che fondò una scuola elementare maggiore, che si sobbarcò a una grave spesa per acquisto e riduzione di un vasto locale per le scuole, aprirà una scuola serale anche nell'alpestre frazione di Mezzomonte.

Il Comune di S. Giorgio della Richinvelda, con 2934 abitanti, ha tre scuole maschili, due femminili, e due serali. Le scuole femminili recentemente istituite sono frequentate, quella nel capoluogo da 66 fanciulle, quella nella frazione di Raussedo da 92 fanciulle. Per le scuole serali il Comune pensa all'illuminazione, gli allievi pagano al maestro una lira al mese. Con tutto ciò le due scuole serali sono frequentate da una trentina di individui per ciascuna. Il numero totale degli scolari iscritti del Comune è di 418.

Le scuole serali di Cividale, secondo quello che ci fanno sapere da colà, sono molto frequentate quest'anno dai villici dei dintorni. Ciò fa prova, che quando si pongono le occasioni all'apprendere, è tutt'altro che vero che il contadino si rifiuta a ricevere la istruzione. I contadini sanno fare i loro conti, e che giova ad essi tenere le loro note e conoscere quello che accade attorno a loro e può influire in bene od in male sui loro interessi. Sanno che molti di loro vanno a lavorare fuori, e che poi tutti sono soggetti al servizio militare, che li conduce lontano dalla loro famiglia. Sanno che possono avere bisogno di scrivere e ricevere lettere, e che a sapere qualcosa si può diventare caporali e sergenti. I Comuni più grossi sparsi nel Friuli sono quelli che più possono giovare alla istituzione delle scuole serali e festive; poichè è facile in essi avere più mezzi e trovare buone disposizioni nei maestri con piccoli compensi. Anzi ci fa un senso sgradito il ricevere da qualche Comune del distretto di Cividale la notizia, che in qualche luogo, mentre si trovano maestri gratuiti per l'insegnamento serale, i Sindaci non danno nemmeno i lumi per quest'uso. Noi non nomineremo nessuno, sperando piuttosto che l'esempio del bene si diffonda.

Anzi preghiamo i **sindaci, maestri ed ispettori scolastici a fornire al Giornale di Udine tutte le notizie riguardanti le scuole serali e festive, come sono gli asili infantili e le scuole femminili di nuova istituzione.**

Jeri ed oggi in Latisana si adunò la Commissione per il riparto della somma raccolta a favore dei danneggiati di Palazzolo. Sappiamo che la Commissione stessa aveva stabilito di dividere i danneggiati in tre categorie secondo cui proporzionare i soccorsi. Il che è assai buona cosa, com'anche l'esclusione degli agitati da ogni soccorso. Difatti gli oblatori avevano per iscopo di sovvenire soltanto l'infortunio dei più poveri.

Circolano da vario tempo biglietti da L. 5 e L. 20 fatti a penna con cui si era riusciti in molti luoghi a sorprendere la buona fede di qualche persona.

Richiamata su di ciò l'attenzione dall'autorità questa riusciva a sorprendere in Parma una Giuditta Toti nell'atto che tentava di spendere un biglietto da L. 5 eseguito con tale sistema.

Perquisita la sua persona se ne rinvennero al ri due da L. 20, e due da L. 5, che teneva nascosti negli stivalotti, a seguito del che si visitava pure il di lei domicilio arrestando il di lei figlio Angelo Toti quale autore della contraffazione e sequestrando diversi di quei biglietti altri da L. 4 e da Cent. 50 della Cassa di Risparmio Parmense, non che tutti gli oggetti che servivano a tale falsificazione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Parigi al *Secolo* che il re Guglielmo ha formalmente dichiarato a Napoleone III che nel caso dello scoppio di una guerra in Oriente la Prussia rimarrà neutrale.

— Dicesi che la notizia dell'armamento del forte di Rousses ordinato dal governo francese, ha messo in allarme la Svizzera, stante che quel forte è posto a cavaliere della valle di Dappes, punto strategico importante che domina tutta la Svizzera.

— Un carteggio indirizzato al *Bund* di Berna, gli annunzia essere giunto a Sciaffusa un ufficiale superiore dell'esercito italiano per trattare colla fabbrica d'armi per la costruzione d'un modello di fucile a retrocarica.

— Tagliamo dalla *Riforma* del 20 questa notizia che non crediamo opportuno accettare senza il beneficio dell'inventario:

Oggi si dava, nella sala dei duecento, per caso assolutamente deciso lo scioglimento della Camera, che avrebbe dopo la votazione dei bilanci del 1868, riservandosi alla Camera di là di venire l'esame dei bilanci del 1869, e dei provvedimenti finanziari che proporrà il signor conte Cambray-Digoy.

— Sappiamo che il ministro di pubblica istruzione ha nominato una Commissione la quale avrà per compito di ricercare il modo più facile di diffondere in tutti gli ordini del popolo la buona lingua e la buona pronunzia.

La Commissione è presieduta dall'illustre senatore Alessandro Manzoni e composta dei signori: Raffaele Lambruschini, Achille Mauri, comm. Bertoldi, Ruggero Bonghi, Nicolò Tommaseo e Giulio Carcano.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Abbiamo da Tolone che una fregata e un trasporto stanno per salparne carichi di nuovo materiale da guerra.

Questa notizia coincide con altra che ci proviene da Roma e che ci dà per positivo che i francesi non solo intendono occupare durevolmente Viterbo, ma si apprestano a costruirvi imponenti fortificazioni.

Noi vedremo se il governo permetterà che quella città, la quale si trova sui nostri confini, sia convertita in una piazza forte.

— Sappiamo che il Ministero ha già ordinato l'invio nelle provincie venete di moneta spicciola decimale, e segnatamente di spezzati di uno e due centesimi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 Gennaio

Il **Ministro delle finanze** fa la esposizione finanziaria. Dice che il disavanzo del 1867, comprese le spese per gli avvenimenti di ottobre e detratto il prodotto di 30 milioni per la vendita di beni ecclesiastici ascende a 223 milioni. Il totale del disavanzo a tutto il 1867 è di milioni 391. Il disavanzo per il 1868 ascenderebbe, comprese le spese da approvarsi per leggi e detratto il presunto incasso dell'asse ecclesiastico, a milioni 183; aggiungendovi l'aggio del 15 0/0 su 230 milioni pagati all'estero, la diminuzione negli accertamenti di rendita imponibile per l'ultimo semestre 1866 e per tutto il 1867 e le quote inesigibili degli anni anteriori deriverebbe un disavanzo effettivo a tutto il 1868 di milioni 630. A questo disavanzo si contrappone il debito fluttuante che serve a coprirlo, cioè il debito colla Banca, i buoni del Tesoro, la somma che il Tesoro può ritirare dalla Banca secondo il suo statuto per complessivi 658 milioni da cui detraendo 630 resterebbero milioni 27. I residui attivi per i crediti che non potranno essere incassati nel presente anno per la imposta di ricchezza mobile del 1868 che probabilmente si esigerà nel 1869 e pel fondo necessario alla tesoreria ascendono a 190 milioni da cui detratti 27, restano 162. Il disavanzo del 1869 compreso l'aumento degli interessi farebbe 236 milioni; per coprirlo dovrebbero imporre nuove tasse sul macinato per milioni 76, sulle concessioni governative per 4 milioni; si dovrebbero modificare le antiche tasse e si otterrebbe dal registro e bollo milioni 19, dai tabacchi 8, da una tassa sull'entrata 42; si dovrebbero fare economie per 14 milioni, totale 163 milioni che detratti dai 236 darebbero un disavanzo, totale di 73 milioni. Questo disavanzo calcolando al 3 0/0 il progressivo aumento del prodotto delle tasse sudette e della tassa sull'entrata, scomparirebbe al massimo in dodici anni.

Il **Ministro** nella sua esposizione fece delle considerazioni sulla utilità di rinunciare alla privativa dei tabacchi cioè a manifatture nazionali; dice che queste per arrecare una beneficenza a 3 mila operai danno un passivo di 7 milioni.

Fra i progetti che si presenteranno vi sono quelli sull'amministrazione provinciale e comunale che saranno semplificate; sullo stato degli impiegati; sull'affidamento del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale.

Si proporrà pure di addossare ai Comuni la esazione dello imposto diretto.

Il **Ministro** riferisce sul risulamento delle operazioni della vendita dei beni ecclesiastici, osserva che lo Stato ha ancora disponibile in beni per un miliardo e 200 milioni; dice che si può provvedere per l'anno corrente al servizio pubblico senza ricorrere a mezzi straordinari.

Segue un incidente circa ad una proposta di **Servadio** per discutere quell'esposizione che è poscia ritirata.

Dada annunzia un'interpellanza circa al servizio dell'amministrazione finanziaria, ed ai suoi rapporti colla Banca Nazionale.

Firenze, 20. La *Gazzetta ufficiale* reca un Decreto che convoca i collegi elettorali di Acerra, Cittadella ed Oderzo per il 2 febbraio.

Il collegio di Isernia ha eletto De Filippo.

Firenze, 20. La *Corrispondenza italiana* assicura che l'Imperatore d'Austria fece pervenire al re d'Italia la espressione dei suoi sentimenti per la testimonianza di amicizia e simpatia datagli facendosi rappresentare ai funerali di Massimiliano.

Lo stesso giornale dice che nulla è ancora deciso circa alla nomina del rappresentante dell'Italia in Austria, e nega l'esistenza del preteso decreto di riconoscimento del governo del Messico da parte dell'Italia.

Jersera vi fu pranzo a Corte a cui assistevano parecchi membri del Parlamento senza distinzione di partito.

Monaco, 20. Si parla di crisi ministeriale.

Plymouth, 20. Notizie dal capo di Buona Speranza, 19 dicembre, confermerebbero che il dottore Livingstone sia tuttora vivo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	19	20
Rendita francese 3 0/0	68.60	68.60
italiana 5 0/0 in contanti	43.20	43.40
fine mese	42.92	43.15
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	163	167
Strade ferrate Austriache	507	510
Prestito austriaco 1865	327	330
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	38
Azioni delle strade ferrate Romane	47	48
Obbligazioni	94	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	340	331

Londra del	19	20
Consolidati inglesi	92 3/4	92 7/8

Firenze del 19
Rendita 49.45; oro 22.86; Londra 28.74 a tre mesi; Francia 114 2/5 a tre mesi.

Venezia. — Il 19 non vi fu Borsa.

Trieste del 20.
Amburgo 88. — a —; Amsterdam 39.50 a —; Augusta da 99.25 a —; Parigi 47.45 a 47.25
Italia — a —; Londra 119.75 a 119.25
Zecchini 5.69 a 5.66; da 20 Fr. 9.55 a 9.53
Sovrane 12.02 a 12. —; Argento 117.50 a 117.15
Metallich. 56.50 a —; Nazion. 65.50 a —
Prestito 1860 83.50 a —; Prestito 1864 77.50 a —
Azioni d. Banca Comm. Tr. —; Cred. mob. 185.50 a —; Prestito Trieste — a —; Sconto piazza 4 a 4 1/2
Vienna 4 1/4 a 4 3/4.

Vienna del	19	20
Pr. Nazionale	65.20	65.15
1860 con iott.	83.30	82.65
Metallich. 5 p. 0/0	56.70-57.60	56.75-57.50
Azioni della Banca Naz.	671	673
del cr. mob. Aust.	185.70	185.20
Londra	120.20	119.70
Zecchini imp.	5.72	5.70
Argento	118.50	118.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore.

(Articolo comunicato)

È pregata l'onorevole Direzione del *Giornale di Udine* dell'inserzione nel suo periodico del presente articolo.

Il co. Federico Trento rispondendo nel N. 3 del *Martello* ad un articolo del sig. Molinari, volle indebitamente immischiare il mio nome in una questione, dalla quale esso poteva e doveva restare del tutto estraneo. S'abbia egli dunque una mia parola, che indirettamente ricerca.

Il sig. Molinari nella sua qualità di consigliere comunale, e di membro della Giunta Municipale di S. Gio: di Manzano, poteva stampare ciò che meglio avesse creduto opportuno, senza per nulla dipendere dalla mia volontà. Non lo feci egli però senza prima ricercarne il mio avviso ed averne ottenuta la piena approvazione.

LUIGI DE PUERI.

*) Per questi articoli la Direzione del *Giornale* non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 31. p. 4.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.
Lo stipendio è fissato in Lit. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di Lit. 1000.
Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.
Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

ATTI GIUDIZIARI

N. 11396 p. 3.
EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 18 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle udienze il IV esperimento d'asta a qualunque prezzo degli immobili ed alle condizioni di cui l'Editto 3 agosto 1867 N. 7240 già pubblicato nel Giornale di Udine agli numeri 210, 211 e 212 ad istanza della R. Intendenza di Udine, contro Roviglio G. B. e consorti.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone 17 Dicembre 1867

R. R. Pretore
LOCATELLI.

De Santi Canc.

N. 12158. p. 3.
EDITTO.

In seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Verona 4 dicembre corr. N. 12302 la R. Pretura di Pordenone rende noto che nei giorni 15 e 29 febbraio e 21 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Avrà luogo nella sala di questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti esentati ad istanza della ditta Vonwiller e comp. di Verona a pregiudizio di Agostino Hoffer, coll'avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari, quanto il protocollo di stima.

La vendita seguita alle seguenti

Condizioni

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di Lit. 2950.92 apparente dalla perizia 30 agosto 1865 n. 15704 degli ingegneri Degani e Tamai, senza però alcuna responsabilità della parte esecutante per qualunque differenza ed inesattezza avesse ad emergere o per altro qualsiasi titolo.

II. Ai primi due esperimenti la vendita si farà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo esperimento anche a prezzo inferiore, ma con riguardo al § 422 del giudiziario reg.

III. Ciascun aspirante eccettuato soltanto la parte esecutante dovrà per poter andare all'asta, fare a cauzione della propria offerta il previo deposito in valuta legale del decimo del valor di stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque natura di scadenza posteriore alla delibera. Quelle eventualmente arretrate saranno del pari da lui pagate, ma imputate nel prezzo.

V. Entro giorni 14 dalla intimazione del prezzo di delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte esecutante tutte le spese della procedura esecutiva da essere previamente liquidate dal giudice.

VI. Il deliberatario entro giorni 30 dalla intimazione del decreto di delibera dovrà fare il versamento del prezzo a titolo di deposito fruttifero presso la sede succursale in Verona della banca del popolo di Firenze; imputando per altro nello stesso il deposito cauzionale, le imposte arretrate e le spese di cui i precedenti articoli III, IV e V e facendo intestare il libretto in ditta: asta giudiziale a carico di Agostino Hoffer chiesta al Tribunale con istanza 16 agosto 1767 N. 12392.

VII. Il pagamento del prezzo e relativi interessi dovrà verificarsi in valuta legale, intendendosi che col fatto dell'adizione all'asta il deliberatario abbia rinunciato ad ogni beneficio di legge presente o futura relativamente al pagamento del prezzo in modo diverso.

VIII. Il possesso materiale col godimento principierà nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, coll'assistenza, in quanto occorra, dell'autorità giudiziale. La definitiva aggiudicazione in proprietà, non potrà da lui attenersi se non che dopo il deposito od il pagamento dell'intero prezzo.

IX. La tassa di trasferimento ed ogni altra spesa inerente all'acquisto, nonché la spesa occorrente per ottenere la cancellazione delle ipoteche staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche di una sola delle condizioni del presente capitolato, l'immobile a lui deliberato sarà venduto in un solo esperimento a di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del G. R. ad istanza della parte esecutante ed anche di alcuno dei creditori iscritti.

Immobile da vendersi.
Casa di abitazione con cortile ed orto situata in Pordenone nella località detta contrada della fontana di S. Marco, tra i confini a levante e mezzogiorno gli eredi di Domenico Silvestrini, a ponente strada pubblica ed a monti Costalonga Marini Annunziata, marcata col civico n. 447 allibrata nei censuari registri alla ditta Hoffer Giuseppe di Antonio, in mappa di Pordenone ai n. 1232 che si estende sopra parte del n. 2641 con porzione dell'andito al n. 2642, 2399, 2400, 2641 con porzione dell'andito al n. 2642 e 2931 della complessiva superficie di pert. metriche 0.66 e rend. cens. di Lit. 184.20.

Il presente si pubblichi come di metodo e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone 18 Dicembre 1867.

R. R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 366. p. 1.
EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantuzzi di S. Vito che sulla petizione 14 gennaio 1868 n. 366 al di cui confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di Lit. 700 ed accessori fu emesso conforme precetto di pagamento e tale precetto fu intimato all'avv. Dr. Massimiliano Valvasor deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso la conseguenza della propria inazione.

Si pubblichi per tre volte nel Giornale di Udine e si pubblichi come di metodo.

Dal Tribunale Prov.
Udine, 14 gennaio 1868.

R. Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 10405 p. 4.
EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 Novembre pros. p. N. 10361 di Don Giacomo Fabrizi quale Amministratore della Massa Concurzionale dell'obrata Anna Stringari Fabrizi nei giorni 22, 29 Febbraio e 18 Marzo pross. vent. dalle

ore 10 ant. alle 2. pom. saranno tenuti i tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni e domini diretti saranno venduti a lotti come appiedi descritti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni e domini diretti non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al III poi a qualunque prezzo e quindi anche inferiore.

III. L'oblatore dovrà depositare all'atto della delibera il decimo dell'importo di stima dei beni deliberati in oro od argento a tariffa, e versare entro 14 giorni successivi alla delibera all'Amministratore del Concorso Don Giacomo Fabrizi verso ricevuta il prezzo della delibera stessa in eguale moneta altrimenti succederà il reicanto a di lui spese e pericolo.

IV. Rendendosi deliberatario un creditore insinuato o uno dell'avanzasse sarà esente tanto dal deposito del decimo all'atto dell'asta, quanto dal versamento del prezzo di delibera fino a riparto passato in giudicato, successo il quale sarà tenuto al versamento all'amministratore concursuale altrimenti succederà il reicanto a sue spese e pericolo.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni.

Lotto I.

Sette quarantottesimi della casa d'abitazione in mappa di Clauzetto al n. 610 di pert. 0.16 rend. Lit. 8.64, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 80 di pert. 1.30 rend. Lit. 2.74, del coltivo da vanga in detta mappa al n. 5789 di pert. 0.82 rend. Lit. 2.16, della stalla con fenile in detta mappa al n. 261 di pert. 0.05 rend. Lit. 1.44, dell'orto in detta mappa al n. 262 di pert. 0.15 rendita Lit. 0.53, del prato in detta mappa al n. 4777 di pert. 3.02 rend. Lit. 1.84, del prato in detta mappa al n. 4769 di pert. 0.72 rend. Lit. 1.66, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 5849 di pert. 0.13 rend. Lit. 0.04, e pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 466 di pert. 2.57 rend. Lit. 6.04, del prato e bosco con stalla e fenile in detta mappa ai n. 416 di pert. 3.30 rend. Lit. 9.90, 417 di pert. 5.55 rend. Lit. 13.04, 419 di pert. 2.12 rend. Lit. 0.74, 7979 di pert. 0.05 rend. Lit. 0.25, del prato in detta mappa ai n. 420 di pert. 1.58 rend. Lit. 3.71, 421 di pert. 1.26 rend. Lit. 2.03, 5842 di pert. 0.19 rend. Lit. 0.27, del prato in detta mappa ai n. 7160 di pert. 3.67 rend. Lit. 2.24, 7161 di pert. 0.72 rend. Lit. 0.24, delle Brughiera in detta mappa al n. 1698 di pert. 0.28 rend. Lit. 0.15, del pascolo boscato dolce in detta mappa al n. 431 di pert. 1.06 rend. Lit. 0.23, del prato arborato vitato con stalla e fenile coperta a coppi di recente costruzione in detta mappa ai n. 929 di pert. 1.70 rend. Lit. 3.25, 930 di pert. 1.25 rend. Lit. 0.05, 934 di pert. 1.68 rend. Lit. 3.21, 935 di pert. 0.60 rend. Lit. 1.44, 936 di pert. 0.75 rend. Lit. 0.97, 1210 di pert. 0.25 rend. Lit. 0.32, 8013 di pert. 0.04 rend. Lit. 0.61, 1199 di pert. 0.83 rend. Lit. 0.19, del pascolo boscato forte con stalla scoperta a paglia in detta mappa ai n. 1112 di pert. 2.86 rendita Lit. 2.40, 1113 di pert. 0.61 rend. Lit. 0.37, 1114 di pert. 1.38 rend. Lit. 0.05, 1115 di pert. 2.73 rend. Lit. 0.44, 8028 di pert. 0.07 rend. Lit. 0.25, del bosco ceduo misto in detta mappa al n. 5355 di pert. 3.36 rend. Lit. 0.47, del prato arborato vitato con stalla a paglia in detta mappa ai n. 5411 di pert. 0.08 rend. Lit. 0.14, 5412 di pert. 0.04 rend. Lit. 0.90, del prato arborato vitato e coltivo da vanga in detta mappa al n. 5407 di pert. 0.04 rend. Lit. 0.08, del prato arb. vit. in detta mappa al n. 5417 di pert. 1.88 rend. Lit. 3.59, del pascolo boschivo (era un tempo bosco) in detta mappa al n. 5431 di pert. 2.59 rend. Lit. 0.36, del bosco ceduo dolce in mappa di Vito d'Asio al n. 4441 di pert. 0.24 rendita Lit. 0.30 stimati fior. 373.65

II.

Prato e bosco ceduo dolce detto Quel Cesar in Mappa di Clauzetto ai n. 1313 c di pert. 1.61 rend. Lit. 1.35, 1315 c di pert. 2.81 rend. Lit. 1.01, 1316 a di pert. 1.74 rend. Lit. 0.43, 6100 d di pert. 1.39 rend. Lit. 0.46, prato arb. vit. detto Quel Cesar in detta mappa ai n. 1314 c di pert. 0.10 rend. Lit. 0.16, 6098 c di pert. 0.57 rend. Lit. 1.03, 6099 b di pert. 0.42 rend. Lit. 0.80, una sesta parte della stanza in primo piano del locale in Quel Cesar da uso di Cantina o faldatore coperta a

coppi in detta mappa al n. 1314 sub. 3 di pert. — rend. Lit. 0.17, una sesta parte della stalla con fenile coperta a paglia in Quel Cesar in detta mappa ai n. 1312 b di pert. 0.04 rend. Lit. 0.80 stimati fior. 173.—

III.

La dodicesima parte del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 15 Giugno 1770 in atti Rizzolatti a debito ora della Colledani Giacomo, Antonio, Gio: Maria ed Osualdo fratelli q. Nicolò, importante il capitale depurato di Lit. 144.48 stim. Lit. 144.48.

IV.

Porzione del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto dipendente dall'istrumento 18 Febbraio 1701 atti Leoni a debito di Buliani Giovanni e fratelli q. m. Gio: Domenico della Mojnini di Clauzetto importante il capitale della porzione spettante

all'obrata la somma di fior. 113.32 stimata fior. 113.32

V.

Un dodicesimo del dominio diretto enfiteutico e conseguente esazione sui beni in Clauzetto a debito di Fabrizi sacerdoti Pietro ed Antonio fratelli q. Gio: Maria detti Bili in dipendenza all'istrumento 8 Marzo 1759 atti Danieli Fabrizi importante il capitale la somma di fior. 2.20 stimato fior. 2.20

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 20 Dicembre 1867

R. R. Pretore
ROSINATO

Barbato Canc.

AVVISO
PEI SIGNORI AGRICOLTORI

Il sottoscritto s'impegna di provvedere ai coltivatori di Viti, ogni qualità di piante d'Uva genuine

dell'Ungheria - Reno - Borgogna e
Vöslau

assicurandoli nello stesso tempo che dette piante non sono mai state intaccate dalla Crittogama né soggette ad intaccarsi della suddetta malattia.

Invita coloro che desiderano provvedersene a voler comunicare al sotto firmato le ordinazioni che gli abbisognano il più presto possibile, onde averle a tempo opportuno, accertandoli di servirli con piena loro soddisfazione ed a prezzi mitissimi.

ROBERTO CECIAL

Pescheria Vecchia casa Seclì 1.º piano N. 865.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunci ed articoli omuncati nel Giornale di Udine.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annuncj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE

ELISIR POLIFARMACO

DEI MONACI DEL SUMMANO.

Composto coll'erbe del celebre Monte Summano Vicentino, prodigioso per l'idropi, la gotta, tenia, itterizia, sifilide, verminazione, clorosi, scrofoli, febbri ostinate, emicrania, indigestioni, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc.

Si vende a Piovene alla farmacia del Summano nel Veneto a franchi 1.80 con istruzioni e certificati.

Depositi: Udine MARCO, ALESSI, Treviso Zanetti, Oderzo Cinotti, Pordenone Varoschini, S. Vito Tagliamento Simoni, in tutte le farmacie d'Italia.